

# «Nice n'est plus Italie!»

Rievocare le vicende di **Nizza**, città italiana **ceduta** alla **Francia** nel **1860** pare vietato. La **mordacchia** ha infatti colpito lo storico **Giulio Vignoli** durante una conferenza al **consolato** italiano, zittito e poi **accusato** di fare «**irredentismo**» per aver **ricordato** la **francesizzazione** forzata del Nizzardo post-1860

di **Luciano Garibaldi**

**I**l 25 gennaio scorso, nella sede del Consolato generale d'Italia a Nizza, in rue Gambetta 72, si è svolta una giornata di studio sul tema: «La Contea di Nizza alla vigilia dell'Unità d'Italia: società e identità culturale». Otto studiosi, quattro italiani e quattro francesi, avevano risposto all'invito del console Luciano Barillaro a svolgere le loro relazioni. Avuta notizia del convegno, il professor Giulio Vignoli, dell'Università di Genova, accademico con 47 anni d'insegnamento all'attivo e apprezzato studioso della storia del Nizzardo (suo il recente saggio storico «Storie e letterature italiane di Nizza e del Nizzardo», edito da Settecolori), scriveva al Consolato facendo presente il suo interesse a partecipare ai lavori. La sua proposta veniva accolta. Egli giungeva a Nizza nella tarda mattinata e gli veniva data la parola all'inizio della seduta pomeridiana. I precedenti relatori avevano accennato alla componente culturale italiana di Nizza all'epoca della cessione alla Francia (e ciò rappresentava già un progresso, in quanto in genere i francesi ne hanno sempre negato

l'esistenza), ma avevano taciuto sulle circostanze che avevano determinato la sua estinzione.

**Il professor Vignoli** iniziò dunque ricordando l'abolizione dell'italiano nelle scuole ad opera delle autorità francesi, la chiusura dei giornali italiani, la proibizione – persino – della rappresentazione teatrale delle opere liriche italiane. Ma quando prese a parlare della persecuzione degli intellettuali italiani, deportati o costretti all'esilio, e della rivolta di Nizza contro la Francia nel 1871, è stato obbligato ad interrompere il suo intervento, con la scusa di aver superato il tempo di cinque minuti



Giulio Vignoli

© Unione Morchica Italiana

che gli era stato concesso. La cosa ha avuto un seguito. Rientrato nella sua Rapallo, il professor Vignoli ha informato dello spiacevole contrattempo il dottor Carlo Silvano, presidente dell'Associazione «Nizza Italiana», il quale si è rivolto al Quirinale, segnalando l'episodio. Ne è seguita una lettera del Console italiano a Nizza, Luciano Barillaro, al dottor Silvano, nella quale il nostro diplomatico spiega che «il convegno aveva un taglio storico-culturale, e non politico irredentista».

**Chi scrive ha avuto** modo di leggere e di apprezzare la ricerca del professor Giulio Vignoli dal titolo «Storie e letterature italiane di Nizza e del Nizzardo», (come altre volte di fronte ai suoi saggi storici, uno per tutti «La tragedia sconosciuta degli italiani di Crimea»), lavori senz'altro di taglio storico-culturale e non certo politico-irredentista. Colpisce la vastità e il livello del patrimonio culturale che fu volutamente e «scientificamente» cancellato a Nizza subito dopo la sua annessione alla Francia (libri fatti sparire dalle biblioteche, collezioni di giornali mandate al macero, il tutto ad opera delle

Myrabella / Wikimedia Commons / CC-BY-SA-3.0



L'eroina nizzarda Caterina Segorana. Il monumento venne costruito con sottoscrizione popolare nel 1923 e l'epigrafe è scritta in dialetto nizzardo